

L'occupazione

Bonus lavoro: al Sud il top dei contratti

Incentivi fiscali, i nuovi rapporti a tempo indeterminato corrono

Bonus lavoro al Sud è boom di contratti

Le scelte

La fascia d'età tra 30 e 49 anni ha ottenuto le maggiori attenzioni: le pmi puntano sull'affidabilità

Nando Santonastaso

Il dato è passato quasi inosservato, chissà poi perché, ma da gennaio ad agosto è nel Sud, già proprio qui, che si registra il maggior numero di nuovi contratti a tempo indeterminato, quelli favoriti dalla riforma del jobs act e della decontribuzione fiscale per i neoassunti. Ben 273mila sul totale di 610mila. Bello sforzo, dirà qualcuno. È nel Mezzogiorno che i livelli di disoccupazione sono altissimi, dopo sette anni ininterrotti di Pil negativo che dovrebbe tornare a zero - come anticipato nei giorni scorsi dal Mattino - proprio a fine 2015 (il dato dovrebbe essere confermato domani dalla Svimez alla presentazione del Rapporto sull'economia meridionale alla Camera). Vero, ma la particolarità di questa cifra è che non parliamo di contratti di trasformazione da tempo parziale

o determinato a tempo pieno, cioè indeterminato. No, al Sud quel numero si riferisce quasi per intero a rapporti di lavoro nuovi di zecca. È assai probabile che gli imprenditori abbiano colto l'occasione degli incentivi fiscali (fino a dicembre possono essere assunti giovani con uno sgravio di 8mila euro a testa, pari a un terzo della retribuzione complessiva lorda garantita all'interessato per un anno) per sanare posizioni di lavoro nero o abusivo, comunque di sommerso. Ma non si può affatto escludere che l'offerta di posti di lavoro sia nata anche in conseguenza dei segnali di ripresa dell'economia meridionale che, sia pure senza arrivare a livelli di vera e propria svolta, iniziano a intravedersi in uno scenario comunque difficile, complicato, contraddittorio.

I numeri Nel Mezzogiorno, come si evince dalla tabella (fonte Inps) le assunzioni a tempo indeterminato tra gennaio e agosto sono ammontate complessivamente a 223.919 che sono superiori alle 146.152 del Nord Ovest, alle 105.677 del Nord Est e alle 135mila del Centro, Nella classi-

fica per regioni, è la Campania con 72mila nuovi contratti a balzare nettamente in testa, seguita a debita distanza da Sicilia e Puglia. Anche questo è un dato sul quale riflettere: secondo le previsioni di molti osservatori, non ultimo il Banco di Napoli, il Pil della regione chiuderà in positivo a +0,5% nel 2015. È un segnale importante specie se si considera che proprio dalla Campania in questi sette anni di recessione è scaturita la maggiore fuoriuscita di occupati dal sistema produttivo. Se si analizza poi la tabella alla voce dei contratti trasformati, passati cioè dalla precarietà al tempo pieno, emerge in tutta evidenza che la quota del Mezzogiorno è la più bassa in assoluto: appena 29mila casi rispetto ai 63mila del Nord Ovest, ai 48mila del Nord est e ai 39mila del centro. Appare ancora più chiaro che i contratti a tempo parziale sono stati sempre mol-



to diffusi nelle regioni centroset-
tentrionali, a conferma del fatto
che questa tipologia di approc-
cio al lavoro poteva comunque
essere garantita da un sistema
produttivo indebolito dalla crisi
ma pur sempre in grado di man-
tenere i suoi addetti. All'oppo-
sto nel Mezzogiorno, dove stori-
camente le occasioni di occupa-
zione «legale» sono sempre sta-
te di meno, il ricorso alla
precarietà si è trasformato ben
presto in prestazioni di lavoro
sconosciute al fisco. Di qui lo
scarto con il resto del Paese ma
anche l'opportunità di una lettu-
ra «vera» delle dinamiche del
mercato del lavoro meridiona-
le.

Gli sgravi Ma cosa vuol dire in
concreto nuovi contratti di lavo-
ro a tempo pieno? Ovvero, come
si è arrivati a questo buon risul-
tato? Per ora mancano aggiorna-
menti territoriali, cioè per ma-
croaree: ma i dati disponibili la-
sciano capire che gli incentivi
previsti dalla Legge di stabilità
2015 e l'avvio della riforma del
Jobs act (da marzo) hanno avu-
to un peso quasi pari. Lo si intui-
sce anche leggendo i dati delle
assunzioni per età (sia pure su
scala nazionale): si scopre che

nella fascia compresa tra i 30 e i
49 anni è racchiuso il 54% del to-
tale mentre in quella tra i 24 e i
29 anni non si raggiunge il 30%.
Se si va alla divisione per età dei
nuovi contratti trasformati, la va-
lutazione non cambia: nella fa-
scia 30-49 anni tro-
viamo il 59 per cento
del totale contro il
26% di quella tra i 24
e i 29 anni. Se ne con-
clude che le imprese
continuano a punta-
re soprattutto su la-
voratori già formati,
gente di cui evidente-
mente conoscono
l'affidabilità e la com-
petenza per averla
avuta magari già alle
proprie dipendenze.

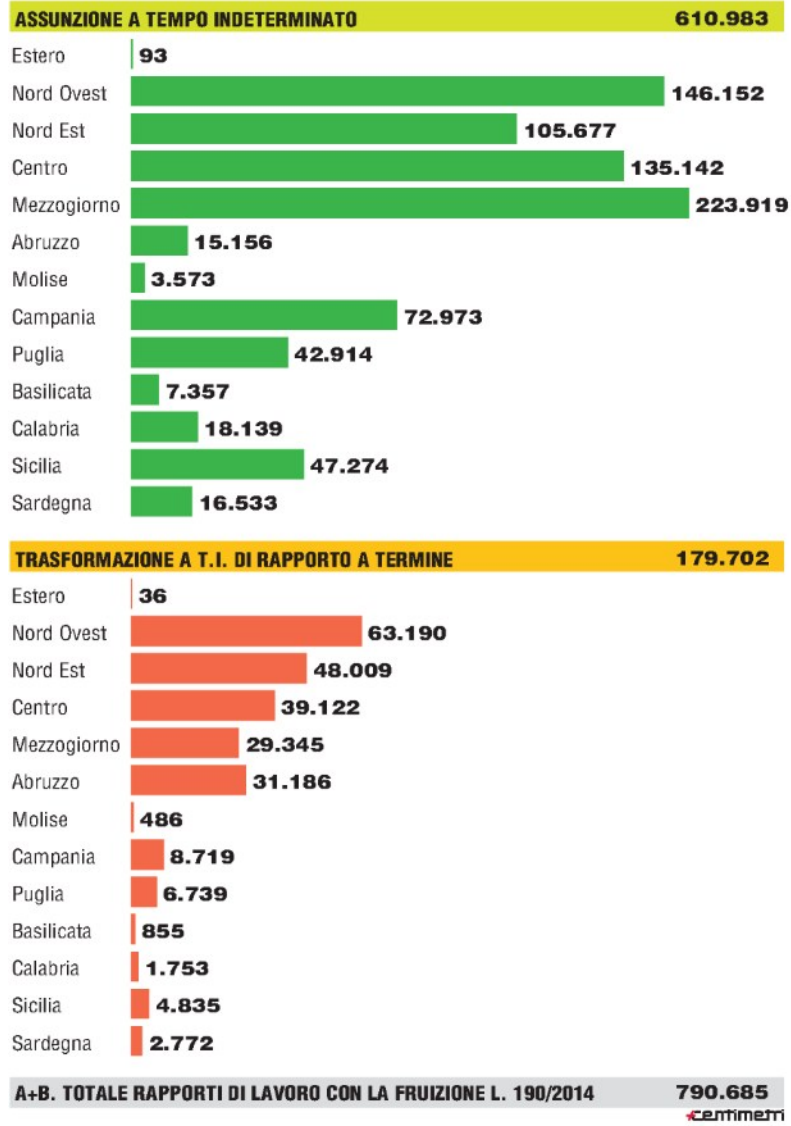
Anche questo elemento andreb-
be valutato nella sua importan-
za dal momento che l'obiettivo
delle misure del governo è indi-
rizzato soprattutto ai giovani, i
più falcidiati (con le donne) dal-
la crisi.

Le agenzie Intanto buone nuo-
ve sul fronte lavoro arrivano an-
che dalle agenzie di sommini-
strazione, uno dei nodi cruciali
delle politiche attive del lavoro
in Italia. Sono 367.400 i rapporti

di lavoro attivati dalle Agenzie
ad agosto 2015, con un aumento
del 17% rispetto allo stesso perio-
do dell'anno precedente, men-
tre la media mensile per il perio-
do gennaio-agosto 2015 raggiun-
ge quota 338mila. Anche in que-
sto caso, molto rilevante è la cre-
scita dei contratti a tempo inde-
terminato: le Agenzie hanno in-
fatti registrato 22.895 assunzioni
stabili sempre fino ad agosto
2015, con un balzo del +54% ri-
spetto allo stesso mese del 2014.
I dati sono stati diffusi dall'Osser-
vatorio di [Assolavoro](#), l'Associa-
zione nazionale delle Agenzie
per il Lavoro, sulla base dei dati
pubblicati da Forma.Temp, il
fondo per la formazione dei lavo-
ratori in somministrazione.
Complessivamente, raggiunge
il 5,7% l'incidenza della sommi-
nistrazione a tempo indetermi-
nato sul totale dei rapporti di la-
voro tramite Agenzia: è la ripro-
va dell'esplosione delle assun-
zioni stabili nel settore, che pesa-
vano solo l'1% sul totale dei lavo-
ratori in somministrazione nel
2008. Si allunga, inoltre, la dura-
ta delle missioni: la media di ore
lavorate su base annua per lavo-
ratore (+19,5%), infatti, cresce
più del numero degli occupati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Classificazione per tipologia rapporto lavoro



Rapporti di lavoro instaurati con la fruizione dell'esonero contributivo

ASSUNZIONE A TEMPO INDETERMINATO PER CLASSI DI ETÀ

Fino a 24	80.368	13,2%
Da 25 a 29	101.093	16,5%
Da 30 a 39	187.124	30,6%
Da 40 a 49	147.346	24,1%
50 e oltre	95.052	15,6%

TOTALE 610.983

TRASFORMAZIONE A TEMPO INDETERMINATO DI RAPPORTO A TERMINE

Fino a 24	80.368	9,3%
Da 25 a 29	101.093	17,3%
Da 30 a 39	187.124	33,4%
Da 40 a 49	147.346	26,0%
50 e oltre	95.052	14,0%

TOTALE 179.702

NUOVI RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO INDETERMINATO

Classe retribuzione media teorica mensile lorda ■ Gennaio - Agosto 2015

Fino a 1.000	51.341	4,4%
Da 1.001 a 1.250	88.715	7,6%
Da 1.251 a 1.500	298.809	25,7%
Da 1.501 a 1.750	271.913	23,3%
Da 1.751 a 2.000	149.938	12,9%
Da 2.001 a 2..250	89.736	7,7%
Da 2.251 a 2.500	69.320	6,0%
Da 2.501 a 3.000	67.749	5,8%
Da 3.001 a 5.000	54.461	4,7%
Oltre 5.001	22.884	2,0%

TOTALE 1.164.866

certimem